

Contributi per un inquadramento topografico dell'area del Giardino Romano in Campidoglio



In occasione della presentazione dei primi risultati delle indagini archeologiche condotte nel Giardino Romano del Palazzo dei Conservatori, si è ritenuto opportuno esporre alcuni dati utili alla ricostruzione del quadro topografico dell'area del *Capitolium* e degli avvenimenti relativi alla spoliazione dei templi del colle, in particolare del tempio di Giove.

A fronte di una abbondante letteratura, sia antica che moderna, relativa al Colle Capitolino, risultano molto esigui i dati archeologici ad esso pertinenti. Se il ruolo di primaria importanza che esso ha rivestito dal periodo romano ai giorni nostri è causa dell'abbondante letteratura, la mancanza dei dati è giustificata dalle successive vicende storiche.

Queste portarono, tra l'altro, ad una radicale trasformazione dei luoghi più insigni di esso, nell'ambito di un quadro urbanistico della città totalmente nuovo. Nel periodo romano il fulcro del colle era costituito dal tempio di Giove con l'antistante Area Capitolina, nel primo Medioevo è l'Arce con la chiesa di S. Maria in Aracoeli a costituire il centro dell'interesse e del potere.

L'interramento della gola stretta tra i pendii dell'Arce e del *Capitolium* ha costituito le premes-

se per la formazione di uno spazio d'incontro, di scambio e di mercato sul quale si affacciava la prima chiesa benedettina e si affacciarono poi i palazzi del potere comunale: il Palazzo Senatorio e quello dei Banderesi, poi dei Conservatori.

Dietro il Palazzo dei Conservatori, nell'area dell'antico *Capitolium*, ormai diventato Monte Caprino (fig. 1), si portavano avanti scavi per la ricerca di materiali antichi e si rilasciavano licenze di «cavar pietre dalla petrara di Campidoglio»¹. L'estensione e la localizzazione della *petrara* non è nota: doveva comunque essere un luogo pubblico nell'ambito del colle e delle sue pendici. Le pietre cavate erano ancora i residui della rovina dei monumenti di età romana, ai quali si aggiungeva forse anche il tufo cavato nelle grotte.

Nella medesima area, in una zona pianeggiante detta appunto Lo Piano, era situato il *Locus Iustitiae*, il sito delle forche dei condannati a morte²; il valore simbolico e forse anche propagandistico di questo era tale che esso viene segnalato nelle sintetiche vedute di Roma del '300 e del '400 tra i principali elementi della città ed i principali luoghi di potere³. È solo verso la metà del XVI secolo che il luogo delle condanne capitali è allontanato dal Campidoglio⁴.

¹ LANCIANI, *Storia scavi*, I, p. 68, a. 1454; p. 80, a. 1461; p. 253, a. 1520.

² R. LANCIANI 1901, *passim*.

³ FRUTAZ 1962, Roma nelle «Très riches Heures du Duc de Berry», miniatura di Paolo di Limburg e fratelli, 1411/16 (pianta LXXVI, tav. 148); affresco di Taddeo di Bartolo nella cappella

del Palazzo Comunale di Siena, 1414 (pianta LXXVII, tav. 149); miniatura di Anonimo del primo quarto del secolo XV (pianta LXXVII, tav. 150); miniatura di Pietro del Massaio, seconda metà del XV (pianta XC, tav. 160).

⁴ LANCIANI 1901, p. 252.